

La pagina dei più giovani: spazio riservato agli opinionisti ed ai giornalisti in erba

Il recente sciopero degli autotrasportatori ci ha costretti ad usare un carburante d'emergenza !

Il Bio-diesel è già tra noi !

L'olio di semi: funziona sul serio ed inquina di meno

di Antonio De Rosa

Una cosa è leggere certe notizie su Internet o vederle per televisione e ben altra è sperimentarle direttamente!

Il recente sciopero degli autotrasportatori, che ha lasciato a secco tutti i distributori di carburante d'Italia e, di conseguenza, anche gli incolpevoli automobilisti, ci ha costretti a ricercare un carburante di emergenza. Abbiamo così potuto verificare di persona che l'olio di semi non solo può tranquillamente fungere da carburante per i motori diesel ma che, addirittura, risulta essere più conveniente sia dal punto di vista economico che da quello dell'impatto ambientale.

Il bio-diesel già utilizzato da anni nei Paesi del centro Europa, in Sudamerica e negli Stati Uniti, è costituito essenzialmente da olio di semi di colza.

Il bio-diesel ha un "numero di

cetano" superiore a quello del gasolio, si incendia quindi più facilmente quando viene iniettato nel motore. Esso, inoltre, rispetto al gasolio, è meno esplosivo: infatti il flash point del biodiesel è a 150 °C contro i soli 64 °C del gasolio. Inoltre, contrariamente a quest'ultimo, il biodiesel è biodegradabile e non tossico, e riduce significativamente le emissioni inquinanti quando venga bruciato come carburante.

Non avendo trovato, al supermercato, l'olio di semi di colza abbiamo dovuto ripiegare sull'olio di semi di girasole: ne abbiamo comprato 20 litri, risparmiando circa 8 euro e lo abbiamo versato nel serbatoio della gloriosa "Ferra..glia" di famiglia.

Sorpesa! La macchina era addirittura più scattante che con il carburante normale ed emetteva meno fumo. Inoltre, non si sentiva il classico puzzo di gasolio bruciato, sostituito da un soave ed invitante profumo di friggitoria!



L'apertura del grande ipermercato è stata accolta con favore dai consumatori ma con preoccupazione dai commercianti

"Vulcano Buono": una realtà concreta nell'agro nolano

di Andrea Gaglione

"Vulcano Buono" è il più grande Centro servizi d'Italia ed è stato inaugurato giovedì 6 dicembre 2007 dal Presidente del Consiglio Romano Prodi.

La struttura si estende su una superficie di 450mila metri quadri e al centro ha uno spazio grande come Piazza del Plebiscito (160 metri di diametro e 20mila metri quadri di superficie) ottima per manifestazioni ed altri eventi, con ulteriori spazi da adibire ad attività commerciali.

Nell'area coperta (150mila metri quadri) c'è un ipermercato Auchan su 24mila metri quadri, 160 negozi, una multisala cinema Warner (capienza 2500 spettatori), un albergo Holiday Inn con 158 stanze, bar, ristoranti, sale congressi e un

parcheeggio di 8mila posti. Duemilacinquecento i posti di lavoro che assorbirà complessivamente una volta a regime. L'apertura al pubblico è avvenuta venerdì 7 dicembre 2007. Nonostante i tanti elogi e pareri positivi sprecati sul "Vulcano Buono" non si sono fatte attendere le critiche sia dal mondo politico regionale che da quello dei piccoli esercenti operanti nel territorio dell'agro-nolano.

Qualche consigliere regionale di opposizione si è scagliato veemente contro il nuovo centro servizi sorto nel comprensorio nolano, definendo il "Vulcano Buono" come un'altra cattedrale nel deserto, ovvero quel Vulcano tutt'altro che Buono, fatto di precarietà, sfruttamento del migliore capitale umano presente nel nolano, senza prospettive di sviluppo durature e, soprattutto, finanziariamente autonome.

Ma come ha tenuto a sottolineare il presidente di Interporto Campano, Giovanni Punzo «non è una cattedrale nel deserto perché grazie alla presenza dell'Interporto, del Cis (Centro Ingrosso Servizi) e dei collegamenti ferroviari e autostradali già esistenti rappresenta un vero e proprio sistema integrato di sviluppo».

Dal canto loro i piccoli e medi rivenditori presenti sul territorio dell'agro-nolano hanno sottolineato come il nuovo centro servizi sia un modello di sviluppo in grado di assicurare un durevole sviluppo del tessuto produttivo delle aziende coinvolte e la tutela dell'attività produttiva Made in Campania.

Purtroppo, non senza qualche rammarico, si deve anche sottolineare come il "Vulcano Buono" possa senz'ombra di dubbio alimentare tensioni e malcontento tra i piccoli esercenti

poiché attuando una liberalizzazione del mercato e garantendo prezzi più convenienti può rappresentare la rovina di tanti piccoli rivenditori presenti sul territorio.

Di certo i piccoli consumatori continueranno a preferire i piccoli rivenditori locali per l'acquisto dei beni di fabbisogno giornaliero, ma in un'ottica lungimirante il "Vulcano Buono" sarà completamente preso da "assalto" dalle famiglie di piccoli risparmiatori alla ricerca di prodotti di qualità ad un prezzo convenientissimo e potrebbe "far chiudere bottega" ai piccoli esercenti dell'agro-nolano e non solo.

Sperando che il "Vulcano Buono" possa essere un ottimo argine a quella disoccupazione incombente sul territorio e di non accrescere indirettamente il fenomeno della disoccupazione facciamo i nostri migliori auguri.